

abbia finora attuato il Monte delle pensioni. La Camera non ignora del pari che il Senato del regno, in seduta del 10 giugno 1868, riconosceva già l'urgente bisogno di provvedere a quest'importante materia che tocca sì da vicino la sorte dei maestri. Votava quindi due articoli di legge destinati a giovare a questa benemerita classe di pubblici funzionari, che consistono nell'estensione a tutto il regno del titolo quinto della legge Casati e nell'accrescere d'un decimo il *minimum* degli stipendi dei maestri elementari.

Queste benevole disposizioni del Senato però subirono la sorte toccata al riordinamento delle scuole normali e magistrali, e non ottennero sinora l'approvazione del Parlamento.

Io spero, o signori, che voi, al pari di me inclinati a favorire una classe che tanto lavora pel bene morale e materiale della nazione, affretterete l'approvazione delle disposizioni già sancite dal Senato. Io confido che voi, al pari di me, desiderate di portare lo stipendio delle maestre alla cifra stessa dalla legge sancita pei maestri, abbisognando esse per la loro condizione di maggiori e più benigni riguardi, e di più autorevole tutela legislativa.

Non aggiungerò quindi ulteriori parole per dimostrarvi il bisogno di risolvere una volta queste due questioni vitalissime per i maestri e per le maestre elementari.

Affrettando quindi col pensiero l'approvazione delle accennate disposizioni, mi limito per ora a chiedere alla Camera l'urgenza di questa petizione, riservandomi, quando verrà in discussione il progetto a cui ho pur dianzi accennato, di presentare tutte le ragioni che possono militare per l'accoglimento del medesimo.

Riguardo però alla parte che riflette l'applicazione della legge di ricchezza mobile, io deggio pregare la Camera a voler mandare questa petizione alla Commissione dei Quattordici, perchè la tenga sott'occhio e ne faccia rapporto a tempo opportuno, tenuto naturalmente calcolo che l'applicazione della ritenuta del 18 80 per cento sugli stipendi già troppo esigui dei maestri, ebbe a cagionare non poche lagnanze e moltissime privazioni, e che sarebbe veramente cosa incomportabile se lo stipendio già sottile dei maestri venisse ad essere assoggettato ad una tassa del 13 20 per cento.

(La Camera acconsente.)

DI RORÀ. Ricevo una lettera firmata da vari insegnanti di Torino, e dal delegato mandamentale della società del mutuo soccorso tra gli insegnanti nella città predetta. Essi dichiarano di fare adesione alla petizione che è stata testè dichiarata urgente.

Io non mi dilungherò, per non ripetere quanto ha detto molto meglio di quello che potrei far io l'onorevole Pissavini, e mi associo pienamente a quanto egli ha testè esposto alla Camera. Solo io rivolgerò una preghiera all'onorevole ministro dell'istruzione pub-

blica, onde venga una volta attuato l'articolo 347 della legge Casati sull'insegnamento, onde il Monte che deve essere istituito a favore dei maestri, venga prontamente stabilito, poichè esso è una necessità. Raccomando ancora all'onorevole ministro di tener presente la società degli insegnanti avente sede in Torino, la quale rende dei veri servizi, poichè attualmente sono già 366 i vecchi maestri che ricevono dalla medesima una pensione. Per conseguenza desidero che si prenda atto che anche gli insegnanti di Torino si associano a quelli d'Asti nella loro domanda.

PRESIDENTE. Ella si associa alle conclusioni dell'onorevole Pissavini?

DI RORÀ. Sì, signore.

ASPRONI. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio, adempiendo alla promessa che ci aveva fatta nella discussione del bilancio, presentò un progetto di legge per prorogare i termini sugli ademprivi.

Questo progetto di legge, che non incontrerà nessuna difficoltà alla Camera, è di somma importanza per la Sardegna, e vi è assoluta necessità di sbrigarlo il più sollecitamente che si possa.

Io prego quindi l'onorevole presidente e la Camera a volerlo raccomandare al Comitato affinché sia esaminato d'urgenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, il progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura e commercio sugli ademprivi della Sardegna sarà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

PANATTONI. È stato testè letto il sunto delle petizioni dove figurano due istanze dei comuni di Terricciola e Lari, relative alla questione della Banca.

Io non domanderò che vengano dichiarate d'urgenza, perchè mi pare che sia inteso che queste sono trasmesse di pien diritto alla Commissione.

Se così è, me ne rimetto agli ordini della Presidenza.

PRESIDENTE. Queste petizioni sono già state dichiarate d'urgenza e trasmesse alla Commissione dei Quattordici.

Per motivi di salute gli onorevoli Possenti e Borromeo domandano un congedo di otto giorni.

Per urgenti affari di famiglia l'onorevole Ferri chiede un congedo di giorni dieci.

(Sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI FINANZIARI RELATIVI ALL'ESERCITO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi all'esercito.

L'onorevole Cortese ha facoltà di parlare onde svolgere la sua proposta che è del tenore seguente :